

Giuseppe Patania, *Ritratto di Giovanni Battista Fardella*, 1838
(Museo Regionale Interdisciplinare A. Pepoli)

Capitolo 2

LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA FARDELLIANA

Il Generale Giovanni Battista Fardella e l'istituzione della Biblioteca comunale

Nella città di Trapani, tra il XVI e il XVIII secolo, esistevano molte biblioteche all'interno dei vari conventi. Di queste un elenco è stato redatto da Padre Benigno di Santa Caterina; vi erano: quella dei Padri Agostiniani scalzi, dei Carmelitani, dei Francescani Riformati, dei Cappuccini, dei Francescani Conventuali, dei Domenicani, degli Agostiniani calzati, dei Mercedari, dei Paolotti, dei Crociferi e quelle annesse alla chiesa di San Pietro e alla congregazione di San Francesco di Sales. Ve ne erano alcune private, tra cui quella di Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro e di Antonino D'Angelo.²²

Esisteva in città, inoltre, dal 1659, una biblioteca nell'edificio del Convento della chiesa del Collegio che fu curata da padre Giorgio Tagliavia, rettore del Collegio. Essa funzionò fino al 1773, quando Papa Clemente XIV, con la Bolla *Donimus ac Redemptor*, sopresse la Compagnia dei Gesuiti. Dei libri appartenuti all'Ordine, purtroppo, non se ne seppe più nulla.

Lo storico Fortunato Mondello riferisce che solo nel 1848 ne furono ritrovate "*poche reliquie*".²³

Non potendo la città rimanere troppo a lungo senza

una biblioteca, Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro, storico, biografo e letterato, propose di aprire al pubblico la biblioteca degli agostiniani scalzi "*ricca di pregiate opere alla quale fece il Ferro dono di ben quattrocento volumi.*"

Il 21 giugno 1825 il Consiglio Provinciale ne approvò l'apertura come *Biblioteca Provinciale*. Per l'acquisto dei libri si stabiliva una dote annua di 306 onze (in lire 3901,50) e 144 onze ai frati per pagare gli stipendi agli impiegati. Tuttavia detta biblioteca non aprì mai i battenti al pubblico.²⁴

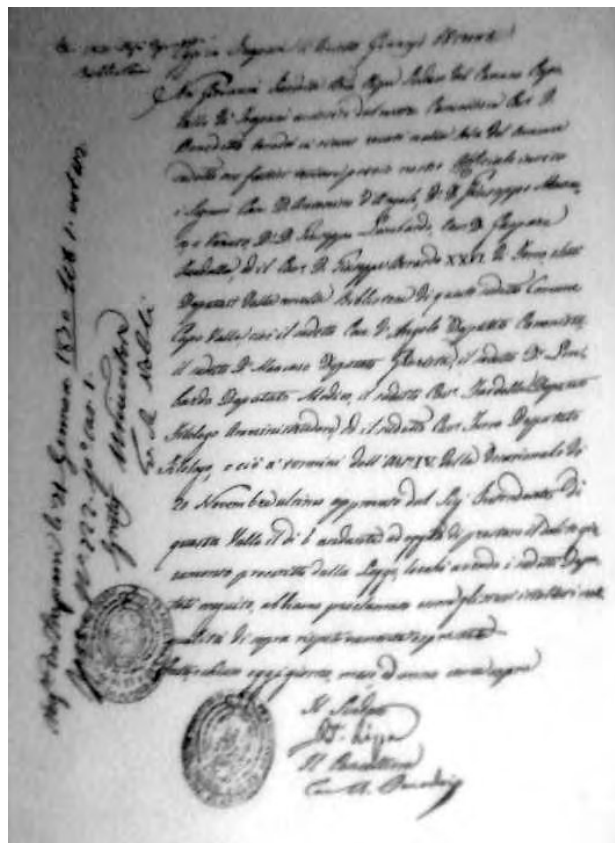
Il 6 marzo del 1826 la Compagnia dei Bianchi composta da D. Gregorio Riccio dei Baroni di San Gioacchino, il Cav. Gerosolimitano D. Ignazio Nobile, Cav. Gerosolimitano D. Diego Nobile, il Comm. Francesco Nobile, Cav. Gerosolimitano Giovanni Nobile, il Cav. Gerosolimitano D. Giuseppe Maria di Ferro XXVI, D. Orfeo Nobile Ragusa, il Barone D. Giuseppe Staiti Fardella delle Chiuse, il Barone D. Antonio Mazziotta Sieri Pepoli di San Teodoro, D. Matteo Barlotta, D. Giuseppe Nobile Staiti, D. Michele di Ferro, D. Riccardo Sieri Pepoli dei Baroni di San Teodoro, il Cav. D. Benedetto Omodei dei Baroni di Reda, il D. Paolo Barlotta, D. Antonio Barlotta, D. Gaspare Fardella Bluvier, il Canonico D. Francesco di Milo, il Decano D.

Mariano Barlotta, D. Fabrizio Sieri Pepoli, Barone di San Teodoro e D. Pietro Di Vincenzo, tutti Confrati della Compagnia della Carità dei Bianchi, donavano al Comune di Trapani il piano superiore del palazzo (ex chiesa di San Giacomo Maggiore) affinché si aprisse una biblioteca comunale. Il Sindaco Riccardo Sieri Pepoli, il 17 dello stesso mese, comunicava la donazione della Compagnia, all'Intendente.²⁵

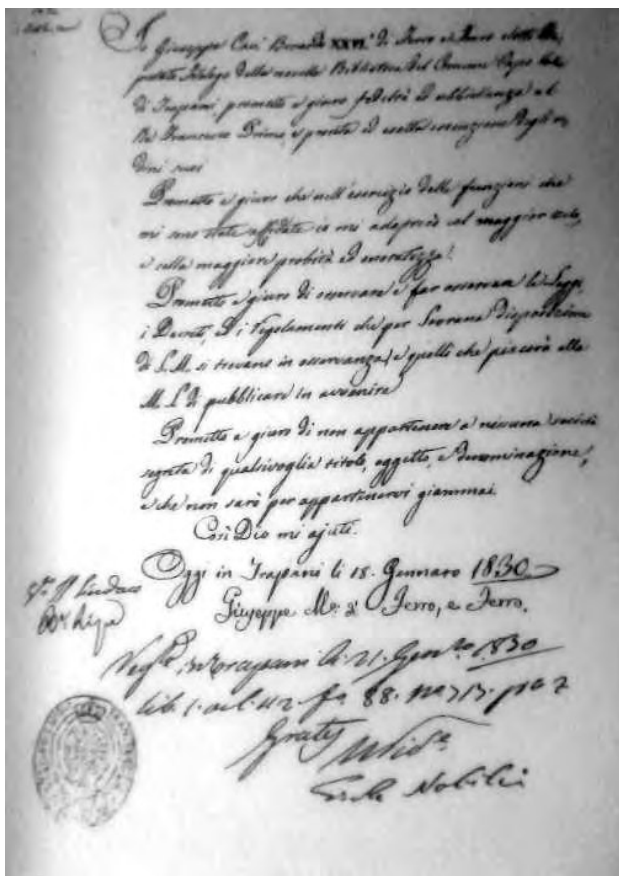
Nel 1827 il Comune decise di restaurare l'ex chiesa di San Giacomo Maggiore. Ecco parte della delibera del 21 novembre 1827: *“Delibera all'unanimità Di eseguirsi per appalto formale i riadattamenti abbisognevoli nelle stanze superiori della Confraternita De' Bianchi, onde renderle adatte per istallarvi la Biblioteca Pubblica e la Galleria De' quadri, traendosi la somma relativa dal fondo delle Imprevedute del prossimo venturo anno, e fissando le seguenti condizioni. Che le offerte debbono esser firmate tanto dall'offerente che dell'abbonatore e debbono portare il nome del Cauzionante- Che l'estaglio non possa eccedere la somma relazionata d'onze sessantadue, tari sette, grana sette e pice: [?] due, accordandosi il beneficio del quinto all'offerente d'un maggior ribasso sopra la stessa”*²⁶

Il 13 aprile 1828 il Decurionato cittadino deliberava di finanziare la spesa occorrente per la sistemazione della sala principale dell'edificio destinata ad accogliere la biblioteca comunale e la pinacoteca.²⁷

Il 10 giugno 1828, con il sindaco Ripa, l'Amministrazione comunale delibera *“di darsi una relazione per la formazione delle scansie di detta Biblioteca Comunale proporzionate al numero dei libri che sinora sono stati donati al Comune da tanto Benemeriti Concittadini Sign.re Generale*



Elezione della prima Deputazione della Biblioteca Comunale di Trapani. Il documento è firmato da Giovanni Fardella barone Ripa, sindaco della Città di Trapani. Seguono i nomi degli eletti: can. Antonino D'Angelo (deputato canonista), Giuseppe Mancuso e Venuto (deputato giurista), Giuseppe Lombardo (deputato medico), cav. Gaspare Fardella (deputato filologo-amministratore), cav. Giuseppe Berardo XXVI di Ferro (deputato filologo). 21 gennaio 1830



Giuramento di fedeltà a Re Francesco I da parte di Giuseppe Berardo XXVI di Ferro e Ferro, in occasione della sua elezione a deputato filologo della Biblioteca del Comune di Trapani. 18 gennaio 1830

compra di penne, inchiostro ed arena ad uso della Libreria.
2. D'eliggersi un Comitato composto dai Signori:

D. Carmelo Calvino

D. Antonio Auci

Per redigere un progetto d'istruzioni per lo buono regolamento della Biblioteca e per gli obblighi degli Impiegati nella medesima, da presentare al Decurionato per indi rassegnarsi con le sue osservazioni al Sig.re Intendente". Nello stesso documento sono riportati poi i nomi dei candidati a bibliotecario che erano: Rocco Mazzaresse, Pietro Monaco e Stefano Tolomei. Alla fine venne scelto Rocco Mazzaresse.³⁰

Il 27 novembre del 1829 fu approvato il primo regolamento della Biblioteca Comunale.³¹

La Biblioteca Fardelliana nasce il 21 aprile del 1830. Fu subito aperta ed inaugurata dall'Accademia della Civetta, come "*Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani*".

Lo storico Niccolò M. Burgio scrive: "*21. Aprile In q° giorno l'accademia della civetta tenne una pubblica seduta nel palazzo del Comune onde celebrare l'apertura della pubblica Libreria di questo Comune, il Cancelliere Cavaliere Omodej recitò una orazione e tutti gli altri soej recitando una brillante Corona chiusero la seduta.*"³²

L'anno seguente si decise di riunire in un'unica biblioteca la preesistente biblioteca provinciale e la comunale con atto approvato dal Real Rescritto del 16 marzo 1831.³³

La Biblioteca così divenne "*Biblioteca Comunale e Provinciale*" e venne intitolata al generale Giovanni Battista



La sala lettura (inizio anni '50 del XX secolo, Archivio Storico della Bibl. Fardelliana)

sta Fardella, che offrì, oltre a numerosi e importanti volumi, una retta annuale per il suo mantenimento.³⁴ Anche il Comune stabilì una retta annuale per la biblioteca, a carico del proprio bilancio, di £. 3826. La Biblioteca ebbe così una dotazione complessiva di £. 9563,50 lire annue.

Nel volgere di pochi anni la Fardelliana arricchì il proprio patrimonio librario sia attraverso i doni provenienti dalle nobili famiglie trapanesi sia attraverso l'acquisto di preziosi incunaboli e edizioni del cinquecento a spese del bilancio comunale.³⁵

Successivamente, dopo la soppressione degli ordini monastici avvenuta nel 1866, in Fardelliana pervennero dalle biblioteche dei conventi un gran numero di libri, tra cui molti incunaboli.

Nell'anno 1872 la baronessa Francesca Milo donava alla Fardelliana un cospicuo fondo costituito da 349 volumi.³⁶

Nel 1877 fu incorporata alla Fardelliana la biblioteca circolante fondata dallo storico Giuseppe Polizzi.³⁷

2. Fondazione della Pinacoteca

Da Giovanni Battista Fardella venne fondata anche una Pinacoteca, all'inizio collocata in una sala del Collegio dei Gesuiti. Alla fusione delle due biblioteche, Comunale e Provinciale, anche la Quadreria Fardella venne alloggiata nell'ex chiesa di San Giacomo.

Il Mondello riferisce che della Quadreria facevano parte ben 210 opere, tra esse 36 tavole, in gergo tec-

nico pale d'altare, tra cui la più antica è del XIII secolo, proveniente dal Convento di Sant'Agostino. Nell'elenco del Mondello figurano, poi, 109 tele, tra cui un stupendo bozzetto della *Flagellazione di Gesù Cristo* del veneziano Iacopo Robusti detto il Tintoretto (1512-1594). Descrivendo queste opere il Mondello scrive: “*Non ci è noto parimenti l'autore della Vergine Maria con Gesù bambino e parecchi santi all'intorno. È un'antica ancora che giudicasi pittura del secolo XIV, e per tradizione dicesi di aver guarnito la poppa di una nave approdata nel nostro porto... Se si eccettuano quattordici quadri del cav. Di Ferro, tredici comperati a spese del Municipio, uno del cav. Sammartano, un altro della Compagnia di S. Antonio e quattro della vedova Errante, non che quelli ritirati per la soppressione monastica, tutti gli altri presentano il dono dell'illustre patriota G. B. Fardella*”.³⁸

Seguivano 13 ritratti tra cui quello di Giovanni Battista Fardella eseguito da Giuseppe Patania.

Infine, scrive il Mondello: “*Conta la Fardelliana numero quarantuno (41) de' sopra scritti quadri, de' quali imprendo anzitutto a ricordare un Paesetto con figurine di Paolo Bril, nato in Anversa (1556-1642)*”.³⁹

La Fardelliana possedeva anche nove “dipinti” in rame tra cui una *Santa Monica*, attribuito ai fratelli Antonio e Bartolomeo Vivarino vissuti nel quindicesimo secolo.⁴⁰

Sempre nelle collezioni della Pinacoteca Fardelliana vi erano alcune opere in avorio, corallo e cammei, provenienti dalla chiesa di Sant'Agostino. Da ricordare uno splendido crocefisso di corallo con custodia di legno e vetrina, e “*un Calice di rame dorato con*



cammei, figuranti parecchi angeli che portano gli emblemi della Passione”.⁴¹

La Pinacoteca nel 1908 fu trasferita al Museo Regio Pepoli, dove attualmente si trova.⁴²

3. *L'Ente Morale Biblioteca Fardelliana.*

Nel testamento olografo del 21 marzo 1881 Giovan Battista Fardella, discendente dall'omonimo Fardella, benefattore della biblioteca, inserì un lascito per la Fardelliana.

Su richiesta della Deputazione dell'Ente, Re Umberto I, con Regio decreto datato 9 settembre 1889, decretò di erigere la Biblioteca Fardelliana in Ente Morale e autorizzare la stessa ad accettare il lascito disposto in suo favore dal cav. Giovan Battista Fardella. Con il medesimo decreto veniva approvato il nuovo Statuto organico per l'amministrazione della Biblioteca.

Lo Statuto, all'articolo 1, stabiliva che il governo dell'Ente era affidato a una deputazione, composta da quattro membri, oltre al Sindaco pro-tempore della Città di Trapani, che ne rivestiva la carica di Presidente. I componenti della deputazione dovevano essere nominati nel mese di dicembre di ogni anno, due dalla deputazione provinciale e due dalla giunta comunale. I quattro nominati andavano a rivestire le cariche di vice-presidente, due deputati al reggimento interno e un deputato cassiere. All'art. 3 si stabilivano le dotazioni annuali a favore della biblioteca. La dotazione da parte della Provincia

veniva fissata in £ 3500,20; la dotazione del Comune in £ 2705,50 ed infine il legato Fardella ammontava ogni anno in £ 633,27.

Il 4 Marzo 1912, con il Regio Decreto n. 325, firmato da Re Vittorio Emanuele III, vennero modificati gli articoli 3 e 6 dello statuto, istituendo di fatto a favore dell'Ente un assegno annuale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Con Regio Decreto 24 novembre 1932, n. 1550, veniva approvato l'elenco delle biblioteche pubbliche italiane alle quale era destinato, per ciascuna provincia, il terzo esemplare d'obbligo di ogni stampato e pubblicazione. Per la provincia di Trapani veniva designata la Biblioteca Fardelliana.

Lo stemma che ancora oggi adopera la Biblioteca è quello derivato dall'antico stemma dell'Accademia della Civetta. Con il decreto del Presidente della Repubblica, datato 14 agosto 1964, veniva riconosciuto alla Biblioteca Fardelliana l'uso di tale stemma, che così era descritto: “*d'oro, alla civetta al naturale rivolta, con la testa in maestà, sormontata da due rami di alloro decussati e sostenuta da un caduceo d'argento in banda attraversato da una face accesa e da una falce d'argento manicata di legno uscente dal fianco sinistro*”. Lo scudo è circondato da due rami di quercia e di alloro decussati in punta.

Il decreto fu firmato dal Presidente del Senato, on. Cesare Merzagora, e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Aldo Moro.

In tempi più recenti, il T.A.R. Palermo sez. II, con la

sentenza n. 90 del 12 febbraio 1993, ha stabilito che “la Biblioteca Fardelliana, per gli scopi che persegue e i rapporti di collegamento con il Comune di Trapani, va considerata quale *Ente Pubblico*”.

4. *La Biblioteca Fardelliana oggi*

Nella sua austera grandezza, la sala Fardella ospita ogni giorno da 100 a 180 utenti: giovani, meno giovani e anziani che fanno uso del materiale bibliografico e dei supporti tecnici della biblioteca.

Fondamentali per l'utilizzo della biblioteca da parte degli utenti sono gli schedari collocati al piano terra dell'edificio e contenenti il catalogo cartaceo delle opere possedute. Le schede sono suddivise per autore e per soggetto.

Dal 1998 è disponibile un secondo catalogo consultabile *on line* all'indirizzo www.opactrapani.it.

Il catalogo *on line* contiene la descrizione e la collocazione delle opere acquisite dall'Ente dalla data sopra riportata.

Vi sono, poi, dei cataloghi cartacei, realizzati in un lungo arco di tempo, riguardanti i fondi antichi e i fondi speciali: dei manoscritti, degli incunaboli, delle cinquecentine, del fondo musicale, dell'Archivio del Senato di Trapani e del fondo Gatto.

Tra i servizi più importanti resi all'utenza vi è il prestito dei libri e delle riviste. Ogni utente, a richiesta, può avere in prestito fino a due libri per volta e per un periodo massimo di un mese. I requisiti indispensabili per il prestito sono la maggiore età e la residen-



La sala lettura oggi (Fototeca Bibl. Fardelliana)

za nella provincia. Non tutti i libri, comunque, possono essere dati in prestito: sono, infatti, esclusi tutti i volumi stampati prima del 1950, le enciclopedie, i vocabolari, i libri esposti negli scaffali di consultazione e le edizioni non più reperibili in commercio.

Il lettore ha anche la possibilità di accedere, qualora l'opera richiesta non fosse presente nelle collezioni della Fardelliana, al prestito interbibliotecario presso altre biblioteche italiane.

Un altro servizio importante offerto dalla Fardelliana è quello di mettere a disposizione degli utenti un sistema wi-fi gratuito per la navigazione su internet tramite notebook, tablet o smartphone.

Il personale della biblioteca è a disposizione dell'utente per effettuare ricerche bibliografiche o per consigliare eventuali letture.

La biblioteca, inoltre, promuove convegni, seminari e mostre allo scopo di favorire lo sviluppo della cultura nel territorio trapanese.

Un importante convegno di studi è stato organizzato dalla Fardelliana, nel 2001, dedicato alla figura dell'illustre concittadino Nunzio Nasi nel 150° anniversario della nascita.

Nel 2008 in occasione del centenario della morte, un convegno di studi, suddiviso in più giornate, ha celebrato la figura del canonico Fortunato Mondello, cultore di storia e storia dell'arte, nonché bibliotecario della Fardelliana dal 1890 al 1908.

Tra le mostre vale la pena di ricordare l'esposizione al pubblico delle incisioni del famoso architetto settecentesco Giovanni Battista Piranesi realizzata nel 1996.

Nel 1998 l'Ente ha organizzato la mostra riguardante la propria collezione degli Incunaboli.

Le edizioni europee del XVI secolo sono state oggetto della mostra *Europae Signa*, realizzata presso il Museo Regionale Interdisciplinare Pepoli, nel 2007, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma con i quali il 25 marzo 1957 venne istituita la Comunità Economica Europea.

- 22 Benigno di Santa Caterina, op. cit. Biblioteca Fardelliana, ms. 199, cc. 85-86.
Sullo stesso argomento Salvatore Costanza scrive: *"Le sole biblioteche di uso pubblico, o aperte ai correligionari, erano quelle dei Conventi e delle Chiese, che possedevano manoscritti (di natura agiografica e dottrinale) e, più raramente, codici miniati. Fin dai primi del '600 funzionava il Collegio dei Gesuiti, la cui biblioteca, aperta al pubblico dei dotti, si era «formata colle pie contribuzioni de' Trapanesi». Dispersa nel 1767 con la cacciata dei Gesuiti, o trasportata a Palermo nel 1778 (come afferma il Calvino), essa conservava un prezioso fondo di incunaboli, che probabilmente fu versato alla Biblioteca Comunale di Palermo o acquistato da privati"*. Salvatore Costanza, *Cultura e libri a Trapani nei secoli XV e XVI*. In *Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana*. Trapani 1998, p. 13.
- 23 Fortunato Mondello, *La Biblioteca e la Pinacoteca in Trapani*. In «Nuove Effemeridi Siciliane». Palermo 1881, p. 224.
- 24 Scrive il Mondello: *"Se non che per proposta dell'illustre cittadino che fu il cav. Giuseppe di Ferro, Berardo XXVI, storico, biografo e letterato, non degli ultimi, veniva deliberato dal Consiglio Provinciale nella tornata del 21 giugno 1825 di aprirsi al pubblico la biblioteca degli agostiniani scalzi, ricca di pregiate opere, alla quale fece il di Ferro dono di ben quattrocento volumi. Per l'acquisto di nuovi libri vi si stabiliva dalla medesima Provincia l'annua dote di onze 306 (£. 3901,50) oltre 144 (£. 1836) da somministrarsi a' frati per l'assistenza degli impiegati. Sin d'allora ne venne compilato il regolamento, dato alle stampe; e così l'agostiniana biblioteca soddisfece a' voti della studiosa cittadinanza, che ebbe fiducia ritrarre dalla benefica istituzione i vantaggi della coltura e della civiltà"*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 225.
- 25 Vedi documento in appendice, pp. 104-105.
- 26 Vedi documento in appendice, p. 106.
- 27 Vedi documento in appendice, p. 107.
- 28 Vedi documento in appendice, p. 108.
- 29 Vedi documento in appendice, p. 109.
- 30 Vedi documenti in appendice, pp. 110-111.
- 31 Vedi documento in appendice, p. 112.
- 32 Niccolò M. Burgio e Clavica, *Diario della Invittissima e Fedelissima Città di Trapani che comincia dall'anno 1779*. Biblioteca Fardelliana, ms. 269, c.83.
- 33 *"A questo punto"* – scrive il Mondello – *"convenivasi dalla Provincia e dal Comune, per atto approvato dal rescritto sovrano del 16 marzo 1831, di riunire alla Fardelliana i libri acquistati della Provincia, non che gli altri del cav. Ferro, depositati nella biblioteca degli agostiniani, dotandola altresì di onze 446 (£. 5686,50) a cui si aggiunsero onze 300 (£. 3826) dal Comune"*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 229.
- 34 Giovanni Battista (o Giambattista) Fardella. Nacque a Trapani il 29 luglio del 1762 e morì a Napoli nel 1836. Fu ministro della Guerra del Regno delle Due Sicilie e Generale delle Armi in Sicilia. Uomo di grande cultura e studioso di arti e lettere promosse a Trapani la Scuola del Disegno, la Scuola Nautica e l'Istituto per le Fanciulle.
- 35 Scrive sempre il Mondello: *"accrebbe di altri non pochi volumi che ascesero sino al 1863 a tredicimila, oltre sette codici membranacei, quaranta manoscritti e centoventinove incunaboli, fra' quali aldini e rari"*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 231.
- 36 Baronessa Francesca Milo. Fece parte della famiglia dei baroni della Salina che ebbe diversi senatori come Bartolomeo (1643), Benedetto (1695), Giuseppe nel 1744 e Benedetto junior nel 1747. Il palazzo della famiglia Milo si trova ancor oggi in via Garibaldi, confinante con l'ex chiesa di Sant'Alberto. Attualmente il palazzo è sede della Soprintendenza ai Beni Culturali.
- 37 La Biblioteca circolante per un decennio venne spostata da un luogo all'altro al fine di permettere alla popolazione di poter leggere. Vista l'epoca il Polizzi s'imbarcò in una impresa difficilissima come promuovere la lettura anche tra i ceti meno

ambienti. L'iniziativa, nonostante tutto, diede dei buoni risultati.

- ³⁸ Tra le opere più pregiate della pinacoteca il Mondello ricorda una tavola d'autore ignoto rappresentante *Maria Addolorata con Cristo morto fra le braccia*; la pala d'altare *Santa Maria degli Angeli*, dipinta da Alberto Durer; la pala di Andrea Salerno rappresentante *San Gennaro*. Di Iacopo Cortesi (1621-1695) sono, invece, due pregevoli tavole che rappresentano due *Battaglie*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 244 e segg.
- ³⁹ F. Mondello, op. cit., pp. 262-264.
- ⁴⁰ F. Mondello, op. cit., pp. 266-267.
- ⁴¹ F. Mondello, op. cit., pp. 267-268.
- ⁴² Il Museo Pepoli, fondato dal conte Agostino Sieri Pepoli, fu aperto al pubblico nel 1909.

